



I Lettura Atti 8,5-8.14-17

5-Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. 6-E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. 7-Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. 8-E vi fu grande gioia in quella città. 14-Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. 15-Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; 16-non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. 17-Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

II Lettura 1 Pt 3,15-18

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. 16-Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. 17-Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, 18-perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Vangelo Giovanni 14,15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 15Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; 16e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, 17lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. 18Non vi lascerò orfani:

Il commento

Gesù dopo averci detto che Lui è tutto: la Vita, la Porta, la Via, la Verità, il Pastore, la Pace, la Risurrezione, ecc., afferma: “*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti*”. Cristo non sta parlando dei Comandamenti di Mosè ma dei **suoi comandamenti** tutti concentrati sull’amore, sulla misericordia, sul perdono: **amatevi come io vi ho amati!** Oggi sembra voler delegare il tutto a un altro personaggio. Dice infatti nel Vangelo: “... *pregherò il Padre ed egli vi darà un altro paraclito perché rimanga con voi per sempre ...*”.

“**Un altro**” significa che Lui, per primo, è il Consolatore. Ora ne manderà un altro, che in pratica farà quello che ha fatto lui.

“**Pregherò il Padre**” per questo. Gesù, in prima persona, lo chiede come dono al Padre. A questo Consolatore lascia la sua eredità, quella che ha di più caro: i suoi discepoli, che Lui ha riunito nel suo sangue. Sa che deve andarsene e non li vuole abbandonare.

“**perché rimanga con voi per sempre**”: è proprio il passaggio di consegna, li affida.

Da soli noi non saremmo capaci di amare come ci ha indicato Gesù col suo esempio, e nella consapevolezza di doversene andare, Cristo ci dona lo Spirito Santo che viene dal Padre, proprio per **renderci disponibili a questo amore gratuito e infinito, per aiutarci ad entrare in relazione con Lui e a seguirlo ogni giorno**. Allora cerchiamo di entrare in rapporto e amare questo **Consolatore**.

La Consolazione della Bibbia viene soprattutto da Dio nei confronti del suo popolo, che egli consola attraverso i Profeti (vedi Isaia 40,1). Anche Gesù è consolatore e annuncia l’amore di Dio. Ma il titolo di Consolatore è riferito allo Spirito Santo: Lui è l’altro Consolatore o **Paraclito** (*Paràkletos*), come si dice in greco, “Colui che è chiamato vicino”, “*ad-vocatus*” (Gv 14,16.26; 15,26; 16,7).

Siamo a quindici giorni dalla Pentecoste, il giorno della “*discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli*”, venerdì prossimo inizieremo **la Novena in attesa dello Spirito Santo**. Nel brano di Vangelo siamo affidati allo Spirito Santo, perché “*rimanga con noi per sempre*”. Anzi, Gesù dice “*Egli dimora presso di voi e sarà in voi*”.

Gesù quindi garantisce una duplice presenza dello Spirito:

- “**Presso di voi**”: accanto a voi, come uno di voi, come uno dei vostri amici e fa pensare alla presenza comunitaria dello Spirito Santo nella Chiesa. Lui è “l’anima della Chiesa”, diciamo con un’immagine che completa quella di Paolo della Chiesa, come Corpo di Cristo. In questo senso lo Spirito Santo è Colui che dà la vita a tutto il corpo, l’anima, senza la quale tutto è morto.
- “**sarà in voi**”: come ci aveva promesso appunto Gesù, “*verremo a voi e faremo dimora dentro di voi*”. E’ la certezza per cui San Paolo, nella lettera ai Corinzi, dice: “*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*”.

Chi è lo Spirito Santo?

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 685) abbiamo imparato che “... *lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio, “con il Padre e il Figlio adorato e glorificato*” (Simbolo di Nicea-Costantinopoli) ...”.

- In ebraico “ruah” (che noi traduciamo con Spirito) significa: soffio, vento, spirito, nel senso che spira, cioè soffia.
- “In principio” lo Spirito di Dio aleggiava, come soffio vitale, sulle acque primordiali (vedi Libro Genesi).
- Il Primo Testamento attribuisce certi miracoli e gesta eroiche di uomini allo Spirito di Dio.
- E’ Lui che agisce nei Profeti.
- E’ anche la causa della vita degli uomini.
- Le parole con cui Gesù dà il mandato missionario agli Apostoli sono l’unico testo dei Sinottici che rivelano la terza Persona Divina (vedi Mt 28,19-20).
- Sia Paolo che Giovanni parlano di Lui come Paraclito.

Nella prima lettura dell’odierna liturgia gli Apostoli (Pietro e Giovanni) si preoccupano che i nuovi credenti della Samaria, battezzati dal diacono Filippo, abbiano lo Spirito Santo, perché generi in loro la Presenza di Cristo Risorto e li conservi nella fede e nella Chiesa. Pietro e Giovanni, attraverso l’imposizione delle mani, compiono il rito del sacramento della Confermazione, ponendo in atto una “pentecoste” in miniatura che fonda la Chiesa nella regione eretica della Samaria.



21/05/2017 – VI Domenica di Pasqua Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

verrà da voi. 19Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. 20In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. 21Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Il compito della Chiesa, realizzato attraverso l'azione dello Spirito Santo, è proprio quello di continuare la vicinanza e la rivelazione del Risorto, insegnandole ad accogliere il comandamento dell'amore (v. 21). Lo stile del discepolo cristiano è quello indicato nella seconda lettura dall'apostolo Pietro che, esortando a una *parresia* (schietta franchezza nell'annuncio di Cristo Risorto), indica come questo deve essere compiuto. "La logica di un simile comportamento ce la suggerisce l'apostolo Pietro, quando ci invita all'*apologia*, a rendere ragione, a "rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Una nuova stagione per la testimonianza della nostra fede, nuove forme di risposta (*apo-logia*) a chi ci chiede il *logos*, la ragione della nostra fede, sono le strade che lo Spirito indica alla Chiesa: per rinnovare noi stessi, per rendere presente con maggiore incisività nel mondo in cui viviamo la speranza e la salvezza donataci da Gesù Cristo. Si tratta come cristiani di imparare a rispondere "con dolcezza e rispetto, con una vera retta coscienza" (1 Pt 3,16), con quella forza mite che viene dall'unione con Cristo nello Spirito e con quella determinazione di chi sa di avere come meta l'incontro con Dio Padre, nel suo Regno." (vedi Maria Grazia Rasia, *Evangelizzare a ritmo della Chiesa visibile sulla terra* – pag. 50, Elledici - 2015). Avvicinandoci alla Solennità di Pentecoste e all'inizio della Novena in preparazione, trascrivo l'antica e bella preghiera della **Sequenza allo Spirito Santo**, invocato come consolatore perfetto:

Vieni , Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto .

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli .

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Amen.



21/05/2017 – VI Domenica di Pasqua Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

--	--